

Papa Francesco, comunicatore per credenti e lontani



A Firenze la «Settimana della comunicazione» sullo stile mediatico del Pontefice. Ne hanno discusso il vaticanista argentino Beltramo Alvarez e il nostro direttore Marco Tarquinio

FIRENZE. «Si può diventare un leader con un altissimo tasso di popolarità e con una enorme presenza a livello internazionale ignorando i grandi media? No, direbbero politici ed esperti della comunicazione. Troppo difficile. Ma Papa Francesco sembra essere un caso speciale. Che sarebbe interessante studiare. Jorge Mario Bergoglio non è stato mai un amante della sovraesposizione». Lo ha detto il vaticanista argentino Andrés Beltramo Alvarez, partecipando ieri a Firenze a un incontro promosso dal Centro culturale San Paolo nell'ambito della "Settimana della comunicazione", al quale

ha preso parte anche il direttore di "Avvenire", Marco Tarquinio. A suo parere «questo Papa è l'uomo di Dio che indica le strade oggi da percorrere, ovvero le strade delle periferie geografiche ed esistenziali della Terra. Tutte le periferie, dunque, e tutte le povertà: materiali, spirituali, morali, con una speciale predilezione per quelli che non hanno nulla e sono senza speranza. Ma Francesco – ha fatto notare ancora il direttore di Avvenire – è anche il Papa dell'essenzialità, il Papa del linguaggio semplice che scalda i cuori. E tutto questo sta passando nei canali della comunicazione ben oltre le aspettative». Lo si riscontra

anche nelle lettere dei lettori inviate ad "Avvenire". «Ci sono persone – ha raccontato Tarquinio – che non pregavano più e che dopo il primo appello di Bergoglio dalla Loggia di San Pietro hanno iniziato a pregare per il Papa. E adesso continuano a farlo tutti i giorni». Sollecitato dal moderatore (il vicecaporedattore del Tg regionale toscano della Rai, Massimo Lucchesi) e dal tema dell'incontro – incentrato sul tema della Giornata delle comunicazioni sociali e quindi sulle reti sociali – Beltramo Alvarez ha parlato dell'essenzialità delle omelie quotidiane del Papa in Santa Marta come potenziali twitter

dai rigorosi 140 caratteri. In ogni caso, a giudizio del direttore di "Avvenire", «tutti gli atti e tutte le parole di Papa Francesco, anche i più tradizionali, dalle omelie mattutine a Santa Marta alla Messa in Coena Domini nel carcere minorile di Roma, sono illuminate dal suo nome e rese intelligibili e affascinanti, per coloro che credono quanto per i lontani, dal suo tratto umano e pastorale straordinario. Ed entrano di slancio anche nel nuovo mondo della comunicazione e dell'informazione interattiva online».

Andrea Fagioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA